

**Raid in un giardino di Marano Vicentino. Il proprietario: «Una vendetta»**

## Cospargono di colla il pappagallo per impedirgli di cantare

**MARANO VICENTINO** In agosto c'era stata la telefonata anonima a casa: «Agli anziani del vicinato il canto del vostro pappagallo dà fastidio, dovete fare qualcosa quanto prima». I primi di settembre qualcuno ha cercato di zittire quell'uccello canterino, cospargendolo di colla dal becco alla coda. Il suo proprietario, un 35enne di Marano Vicentino, aveva pensato ad un gesto goliardico e non aveva preso provvedimenti. Quando, martedì mattina, ha trovato il suo amato Jade, questo il nome del pappagallo domestico, un bel conuro jandaya, cosperso ancora una volta di una sostanza viscosa e appiccicosa che gli rendeva difficili i movimenti e gli offuscava la vista, ha compreso che si trattava di una vendetta. Ha subito estratto dalla gabbia il pappagallo per lavarlo con cura, ma quella sostanza gli era rimasta impregnata ovunque e non c'era modo di liberarlo. Il 35enne è corso dal

veterinario, ben cosciente che l'uccello era in pericolo di vita. Poi si è presentato dai carabinieri della compagnia di Thiene per formalizzare denuncia contro ignoti. Se l'autore del gesto venisse identificato rischia la denuncia per maltrattamenti di animali e violazione di proprietà privata. Al vaglio dei militari le immagini di una telecamera. «Jade canta quando mi vede rientrare dal lavoro per salutarmi e farmi le feste, ma non arreca disturbo, la notte dorme - assicura il proprietario che chiede l'anonimato -. Non tollero quanto gli è stato fatto, se qualcuno aveva qualcosa da dire poteva suonarmi il campanello di casa o rivolgersi agli uffici del Comune che avrebbero mandato qualcuno a verificare la situazione». A condannare il gesto anche gli utenti dei social dove la notizia si sta diffondendo in fretta. Arrabbiati, increduli, incapaci di giustificare un simile comportamento. Jade purtroppo non era al



Imbrattato il povero Jade accanto al «fratello» maggiore

sicuro per quanto in una proprietà privata, all'esterno di un'abitazione singola con giardino. La sua casa è una gabbia lasciata sotto il porticato. Una gabbia che condivide con un altro pappagallo, un grande alessandrino. Ma solo lui è stato preso di mira, per due volte nell'arco di appena due settimane. Anche la gabbia stessa martedì era sporca di colla, segno che per il «criminale» non è stato facile riuscire a cospargere tutto il pappagallo canterino di colla. Mettendo in serio pericolo la sua vita secondo il veterinario, preoccupato che la sostanza potesse compromettergli l'apparato respiratorio. E poi c'è lo stress subito che rischia di incidere anche sulla ricrescita del piumaggio. Piumaggio che comunque tornerà al suo splendore originale solo dopo diversi mesi.

**Benedetta Centin**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dopo la tragedia torna a scalare Bellò: «È l'egoismo dell'alpinista»

Il vicentino tre mesi dopo la valanga in Pakistan: «Tanti morti, ma non rinuncio»

**QUINTO VICENTINO** «Il problema principale è la schiena, che mi fa ancora male. La caviglia rotta, invece, è quasi guarita. E anche il braccio sta bene: c'è solo la cicatrice nel punto in cui l'osso fuoriusciva». Il 17 giugno una valanga in Hindukush travolse una cordata di alpinisti. Quattro di loro, erano veneti: i vicentini Tarcisio Bellò, Luca Morellato e Tino Toldo, e il trevigiano David Bergamin. Con loro c'erano tre pachistani, tra i quali Imtiyaz Ahmmad, l'unica vittima del distacco di neve e pietre che quel giorno piombò sulla spedizione. Gli altri, seppur feriti anche in modo piuttosto grave, sono tutti sopravvissuti. E martedì, esattamente tre mesi dopo quel drammatico incidente, Tarcisio Bellò - che a 57 anni guidava l'avventura a oltre 5mila metri di quota - è tornato a muovere i primi passi d'arrampicata nella parete artificiale che ha allestito nel garage di casa.

**Non è un po' prematuro? In fondo è sopravvissuto per miracolo...**

«L'esercizio fisico fa bene, mi aiuterà a recuperare più in fretta la forma fisica».

**Cioè tornare a scalare?**

«È presto. Ma ci penso, dopo che l'hai conosciuta, la montagna non ti molla più».

**Quanti amici ha perso in montagna?**

«Imtiyaz l'ho visto disteso sulla neve, senza vita. Ma negli anni, la montagna s'è presa tanti amici. Il primo a morire fu Ivano De Paoli, che nel 1996 scivolò in un sentiero. Fu un trauma per me. Poi toccò a Karl Unterkircher nel 2008 sul Nanga Parbat; a Cristina Castagna, che l'anno successivo precipitò in un crepaccio sul Broad Peak; a Daniele Nardi, pure lui in Pakistan... E tanti altri amici, troppi. Ogni volta che accade mi dico che non ne vale la pena».

**Poi però torna sempre a scalare. È ciò che sta facendo anche adesso...**

«La montagna può toglierti la vita, ma finché non ci riesce è in grado di regalarti emozioni uniche».

**Vale il prezzo di tante vite?**

«Non lo so, magari no. Ma l'alpinismo è un'attività egoistica: sei solo che rischi la tua vita e lo fai perché vuoi essere il primo uomo a mettere piede su quella cima, perché vuoi conquistare quello spicchio di azzurro. In fondo, per farlo bisogna essere un po' egocentrici: all'inizio sogni di diventare un campione, di essere ricordato per sempre come i grandi scalatori. Poi, maturando, impari a farlo solo per te stesso. Però di una cosa sono certo: l'alpinismo è un percorso esperienziale. Mi ha fatto crescere come uomo e se da ragazzo non l'avessi scoperto probabilmente sarei finito male».



In garage Tarcisio Bellò sulla parete artificiale (Parisotto)

**Cosa ricorda di quel giorno di tre mesi fa?**

«Eravamo partiti all'alba e stavamo salendo una parete quando si è staccato un lungo fronte di neve, che ci ha travolti. Ricordo che cadevo e intanto dicevo addio a mia moglie e a mio figlio, e aspettavo il momento in cui avrei impattato contro le rocce. Invece all'im-



La montagna può toglierti la vita ma ti regala emozioni uniche

provviso mi ritrovai fermo, sopra la neve. Eravamo tutti malconci ma vivi. Tutti tranne il mio amico Imtiyaz. Dopo aver dato l'allarme col telefono satellitare, siamo riusciti a trascinarci fino a Campo 2. Lì abbiamo trascorso la notte in attesa dei soccorsi».

**Pensa spesso a ciò che è accaduto?**

«A volte. Sto scrivendo un libro su quell'incidente e, più in generale, sulle spedizioni che abbiamo compiuto in quella zona. Il ricavato andrà a finanziare la costruzione del Rifugio Cristina Castagna in Pakistan, che sarà anche una scuola di alpinismo e un volano per l'economia locale, visto che darà una spinta al turismo. Credo sia il modo migliore per onorare chi ha sacrificato la propria vita».

*(In casa, a Quinto Vicentino, c'è anche suo figlio Ettore: «Se mio padre volesse partire per una nuova spedizione? Gli direi che fa bene: la montagna è la sua passione. E alle passioni non bisogna mai rinunciare». E a papà Tarcisio brillano gli occhi)*

**Andrea Priante**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN BREVE

#### VICENZA

**Furti in negozi e abitazioni**  
Alla sbarra tre senza fissa dimora

**VICENZA** Romeni, senza fissa dimora, spesso abusivi trovati ad occupare stabili della città, abituati a vivere di espedienti. Di furti, in negozi e abitazioni. Dovranno affrontare il processo, rinviati ieri a giudizio, Nicolae Mircea Maeteiu, 28 anni, Nicoleta Vasilica Neata, 32, Constantin Gabriel Razalia, 22. Sono tutti recidivi: volti conosciuti. Devono rispondere di una serie di colpi, al negozio King del centro, dove avevano rubato un orologio da 20 euro e un paio di occhiali da sole da 10, o di pezzi di formaggio prelevati dagli scaffali del discount Eurospin, dove erano stati sorpresi dall'addetto alla vigilanza a cui avevano lanciato contro delle bottiglie. E ancora sono accusati di aver scavalcato il cancello di un'abitazione privata per tentare di entrarvi e fare man bassa di soldi e oggetti di valore: un colpo non riuscito questo visto il tempestivo intervento del padrone di casa.

#### VICENZA

**«Troppi edifici di bassa qualità**  
Ricostruiamoli ecologici e 4.0»

**VICENZA** Edificio «4.0», la nuova frontiera dell'edilizia, italiana e anche vicentina: «Anche a Vicenza ci sono moltissimi edifici in periferia di bassissima qualità. Le opzioni sono due: abbattere per ricostruire, oppure ristrutturare con le nuove tecnologie». Ne è convinto Luca Baldin, project manager di Smart Building Italia e organizzatore di una fiera ad hoc sull'edilizia «smart» che si svolgerà dal 13 al 15 novembre a Milano. Il tema è stato toccato ieri mattina nella sede di Confindustria Vicenza, con le testimonianze di esperti e aziende di primo piano (Vimar, Honeywell). «Oggi il 35% dell'energia viene consumata dagli edifici - rileva Baldin -, in un'ottica di contrasto al riscaldamento globale la riqualificazione dell'edilizia esistente o la costruzione con criteri «smart» è quanto mai attuale». «Per le aziende italiane, questo rappresenta una grande opportunità: il settore «Iot», cioè tutto quello che è domotica, raddoppia il proprio fatturato ogni anno».

#### THIENE

**Nasce l'istituto che forma tecnici per l'industria del futuro**

**THIENE** Arriva il biennio post-diploma per i tecnici dell'«Internet of Things», al servizio delle aziende che vogliono diventare industrie 4.0. A Thiene a ottobre inizieranno le lezioni del nuovo Its che darà ai ragazzi la qualifica di «Tecnico sviluppatore per la fabbrica intelligente». Obiettivo è creare figure capaci di identificare e configurare dispositivi di raccolta dati e integrazione dei sistemi di automazione manuali. Il progetto, che ha 22 posti, è nato dalla collaborazione fra Regione (finanziatrice), Comune di Thiene, Camera di Commercio, Confindustria e la società Niuko. Alla programmazione dell'Its - ospitato in locali del Comune - ha partecipato la fondazione Its Kennedy di Pordenone. Non solo: l'Its è in partenariato con l'università di Padova e nove scuole superiori dell'Alto e Ovest Vicentino, del Bassanese e di Castel-franco. Inoltre, già venti industrie sponsorizzano l'Its e ospiteranno i ragazzi in stage.

## «Pilotò l'appalto»: funzionaria a processo

Nel mirino il servizio di ristoro in una scuola di Noventa. La difesa: «È innocente»

**NOVENTA VICENTINA** Servizio ristoro e distributori automatici di cibo e bevande alla scuola superiore «Umberto Masotto» di Noventa Vicentina: la gara d'appalto del 2017 per l'affidamento dei servizi secondo la procura sarebbe stata indirizzata, pilotata, a favore di una ditta. Turbata libertà degli incanti è l'accusa dalla quale dovrà difendersi a processo, a partire da dicembre, il direttore generale dei servizi amministrativi in quello stesso istituto nonché titolare dell'incarico di rup (responsabile unico del procedimento), Lucia Rigoni 68 anni di Barbarano Mossano. Il giudice Mas-

**4**

Le persone finite nel registro degli indagati a Vicenza. Ma tre posizioni, nel frattempo, sarebbero state archiviate

simo Gerace ieri l'ha rinviata a giudizio. L'avvocato Gianluca De Blasio è convinto di riuscire a dimostrare nel corso del dibattimento l'estraneità alle accuse della sua assistita, in parte già documentate con un'articolata memoria difensiva: «Ha fatto solo ciò che rientrava nelle sue competenze, senza alcun artificio e raggirò», sostiene.

A far aprire l'inchiesta era stato allora dirigente scolastico, oggi provveditore, Carlo Alberto Formaggio. Sul registro degli indagati erano stati iscritti i nomi di quattro persone. Tre posizioni nel frattempo sarebbero state archi-

viate. Stando al capo di imputazione Rigoni avrebbe turbato nella sua procedura la gara vinta dalla Box Caffè, poi assegnata provvisoriamente alla seconda in lista e cioè alla ditta Picchio d'Oro e infine riaffidata alla prima. Per l'accusa avrebbe invitato il socio della Picchio d'Oro, prima dell'approvazione del bando, «a modificare e dare suggerimenti» sui vari punti, avvisando per tempo che avrebbe mandato l'invito alla partecipazione a cinque ditte, invito tra l'altro non inoltrato al gruppo già titolare del servizio, e questo nonostante l'indicazione del dirigente scolastico. E poi per

la procura sarebbe entrata nel merito dei criteri di aggiudicazione del punteggio che era lavoro della commissione giudicatrice «insistendo per l'assegnazione alla Picchio d'Oro di un punteggio maggiore». E ancora, avrebbe comunicato alla commissione che la Box Caffè «non aveva, contrariamente al vero, i requisiti di affidabilità» e avrebbe indotto il dirigente ad escludere dalla gara la ditta, non provvedendo ad informarla, ma comunicandole in via riservata alla Picchio d'Oro.

**B. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA